

dil re d' Ingaltera scrive sopra tal cossa. Hor parole *hinc inde dictæ*, otene letere a quel governador di San Sebastian in Bischaia che la sia relaxata, *tamen* era una clausola dentro, che dicea non havendo altro in contrario, la qual non piacete a lui orator, et *iterum* tornò a parlarli per farla levar. Et loro dicendo potria esser qualcosa, perchè Fonte Rabia e li vicino, *tamen* l' orator disse nulla era, et di questo steva la sua persona per pegno, et cussi promesseno conzar la letera; sichè l' averà et la mandarà subito. *Item*, scrive aver ricevuto le nostre letere in risposta di soe, et colloqui auti con il reverendo episcopo di Palenza e Gran canzelier, quali sollicita la resolution, dicendo non è più tempo che la Signoria aspeti di acordarsi con la Cesarea Maestà, et che darà l' investitura di le terre, che tenemo, con altre parole, dicendo mal dil re di Franza, et che lo voleno ruinar, e il re d' Ingatera sarà con lui. Poi disseno aver dal suo orator, è qui, che la Signoria restava di acordarsi con l' Imperador perchè non se fida di lui, et *etiam* perchè non volemo il Papa habbi Ferara, et non tenimo il ducha di Bari sarà posto nel duchato di Milan, con altre parole. A le qual esso Orator rispose *sapientissime* et a proposito, *ut in litteris*; concludendo essi che scriveriano al suo orator, existente de qui, il voler di la Cesarea Maestà. *Item*, scrive come, per una nave venuta di Lisbona in 9 zorni si ha la morte dil re Hemanuel di Portogallo, di età di anni..., qual ha il principe suo fiol di età di anni..., ch'è cugnato di questa Cesarea Maestà, et do altri fioli ha lassato, zoè una fia et uno fio

Fo leto una letera di sier Piero Marzello podestà di Padoa, di 21 di questo. Come venendo da certa cena domino Paulo da Brozolo dottor citadin de li, qual fo quello fe' l' oration per nome di quella comunità a la creation di questo Principe, fu da alcuni inbautati batuto molto forte, *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar libertà al prefato Podestà di Padoa di far proclamar, chi acuserà li delinquenti habbi di taia lire 500; et si uno di loro si acuserà, *dummodo* non sia stà il delinquente, sia asolto. Ave 119, 4, 1.

Fu leto una gratia di sier Zorzi Trivixan qu. sier Baldisera debitor a l' officio di le Raxon nuove di ducati 260: dimanda sia suspeso tal suo debito per anni do come ad altri è stà fato.

Et fu posto, per li Consieri, conciederli suspension di tal debito per anni do. Et fu presa. Ave 152, 20, 2; in la qual parte fo li Cai di XL et li Savii.

E nota. In tutto il suo debito è ducati 330; in altri lochi il resto, stato debitor a palazzo, come el dice in la gratia, anni 28.

Fu posto, per li diti, dar il dazio al reverendo episcopo di Puola, era Legato di qui, et è ancora al presente in questa terra, di anfore . . . di vin. Et ballotata do volte, non fu presa. Et di questo fo comandà gran credenza. Ave

Fu posto, per li Savii a terra ferma, atento la comunità di Moncelese habbi suplichato a la Signoria, che havendo perso i loro statuti in queste guerre li fosse concesso rezersi al statuto di Este; et perchè in dito statuto di Este è alcuni capitoli che bisogna conzar in Moncelese ad altro modo, però sia preso che il Colegio nostro habbi libertà di ballotar ditti capitoli, *ut in parte*. Et fu presa. Ave 144, 16, 1.

Et licentiatò il Pregadi a bona hora, restono Consejo di X con la Zonta et lexeno una letera dil provedador Griti. Come Lutrech li havia mandato a dir certo suo pensier e vol tuor una impresa, *ut in ea*, qual vol sia secreta.

Item, fono sopra le cose di Scardona, dove par vegni turchi, et mandono a dimandar socorso a Sibinico.

Item, scrissono a l' orator di Hongaria in questa materia et in justification dil Vayvoda tureo etc.; le qual letere di Hongaria non sono sta leete in Pregadi, ni *etiam* quelle di Dalmatia, ma ben nel Consejo di X.

Et fu preso mandar polvere e altre monition a Sibinico, e scritto a quel Conte e al Provedador zeneral di Dalmatia *secretissime*, che come da loro, acadendo, dagi monition a Scardona.

Copia de una letera di sier Vincenzo di Prioli capitano di le galie di Fiandra, date in galia in porto di Primuda a dì 27 Dezembrio 1521, drizata a sier Hironimo e sier Francesco di Prioli soi fratelli.

Come la vezilia di San Nicolò a mezodi vene una grandissima fortuna di ponente, di sorte che li feva andar con la cochina et parte col trincheto fino a dì 10 da sera a tre hore, che si salvono a la via di Bischaia, zoè lui Capitanio con la galia Faliera. L'altra galia, la sera di la fortuna se parti da loro et non sa la causa, et andò per persa in San Sebastian largo di loro mia 100, dove da le barche de la terra fo recuperata et menata in porto. La sera, come fo